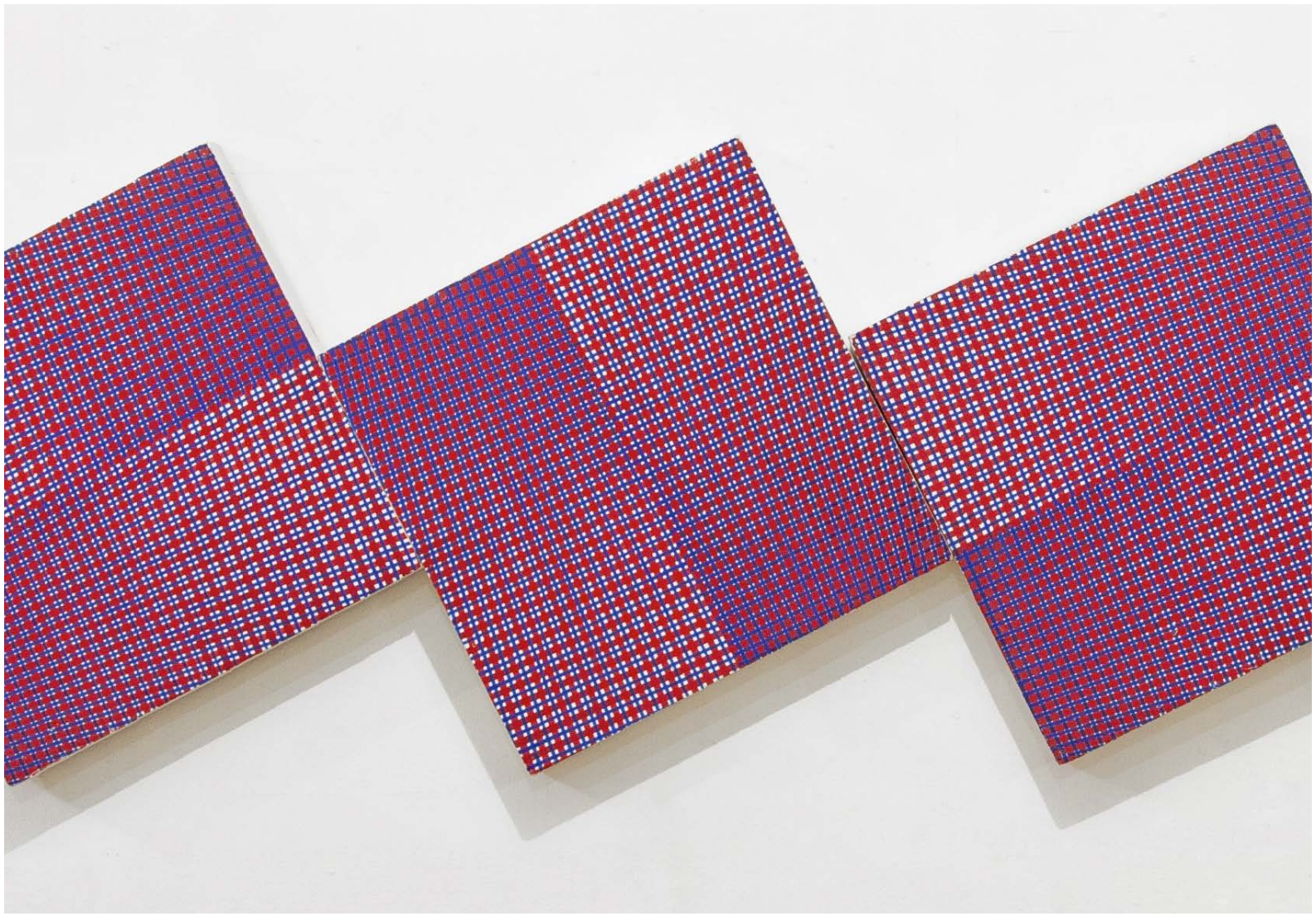

Mario Nigro
(Pistoia, 1917 - Livorno, 1992)

"È chiaro che un artista in questo museo ci sta volentieri: è un interesse culturale e per l'arte. Queste, come quella che si sta formando a Morterone, sono piccole isole in un mondo così schiavo per interessi economici, per la stessa produzione, per il clientelismo. La mia quindi è un'adesione ideale. Peccato che di queste iniziative ce ne siano troppo poche."
Mario Nigro, gennaio 1988

Dallo spazio totale, 1954-64
Tempera su tavola, 128x192 cm

L'opera appartiene al nucleo di lavori a carattere installativo e ambientale, realizzati come evoluzione plastica dei reticoli e delle griglie dello "Spazio totale" e presentati dall'artista alla Biennale di Venezia del 1968.
Dallo spazio totale rivela uno dei momenti dello sviluppo del linguaggio artistico a cui Mario Nigro giunge sommando e restituendo in immagine, tramite il mezzo della pittura, le motivazioni individuali del singolo ed il dramma esistenziale che l'individuo stesso vive. Lo studio rigoroso di strutture minime e primarie è una costante nella sua ricerca e qualifica l'arte non come momento contemplativo, quanto piuttosto come strumento di conoscenza razionale e come entità connaturata all'essenza dell'esistenza dell'uomo, come è emerso anche nella mostra *Mario Nigro. Opere 1948-1955* tenutasi a Morterone nel 1989 in cui veniva storicizzato il percorso dell'artista.
Come per i lavori appartenenti allo "Spazio totale", le griglie regolari si presentano simultaneamente ripetitive e mutevoli, lasciando trasparire il colore del fondo. Lo sfasamento delle trame viene modulato in diverse tonalità cromatiche, reiterandosi e trasmettendo l'urgenza di un'espressività che non si vuole più affidare a uno spazio volumetrico chiuso ma che, attraverso l'intreccio di linee e superfici, riesca a sondare una dimensione energica e vitale strettamente connessa a un'intrinseca necessità di conoscenza. In opere quali *Dallo spazio totale* si assiste a un'evoluzione in termini plastici della tematica oppositiva, giunta a piena maturazione con il precedente ciclo, che qui si sviluppa su più elementi. Le tensioni vitali vengono trascritte sulla superficie pittorica attraverso gli esiti di una ricerca, in cui la reciprocità dialogica tra strutturazione e libertà inventiva genera un'intima dialettica conoscitiva. Le componenti plastiche vengono esaminate ed indagate da Mario Nigro attraverso ripetizioni, consonanze, alterazioni e coincidenze, fino a raggiungere una totalità d'insieme all'interno della quale le parti costitutive fondamentali di forma e spazio si determinano, e si stemperano a vicenda, nel superamento della bidimensionalità. L'opera è pervasa da una radicalità concreta e profonda, che si sussegue anche nel concatenarsi dei diversi elementi che la compongono. I reticoli si estendono sino ad occupare l'intero spazio delle tele e ad intersecarsi su di esse, così che la visione d'insieme restituisca in immagine un dettaglio dell'universo stesso e della lotta atavica ed ininterrotta dell'essere umano per raggiungere la conoscenza della parte più intima della propria essenza.